

## Mt 5,13-16

<sup>13</sup>*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

<sup>14</sup>*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, <sup>15</sup>né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

### Lectio - Meditatio

Voi siete il sale... voi siete la luce. (solo qui nel NT). Il punto di partenza non è un condizionale: sareste il sale se... o un imperativo: siate il sale... ma una realtà. Questo è pacificante: l'essenziale l'ha già fatto Dio nella nostra vita.

C'è un dato di fatto: voi siete. L'affermazione è fortissima: voi in riferimento agli uomini siete luce. Siamo di fronte ad una parola di rivelazione sulla nostra vita di discepoli: essa è innanzitutto vita teologale. È la vita del Cristo. Ebbene, questa vita, in cui il discepolo incappa, è la luce del mondo. C'è l'opera dello Spirito Santo in noi, innanzitutto, prima di ogni impegno, prima di ogni nostra iniziativa, essa ci rende luce in rapporto la mondo.

E si noti: voi... non la nostra parola, né quel che facciamo, ma la nostra persona. La prospettiva di Mt è più mistica di quella di Mc.

Ciò che siamo lo abbiamo, ma possiamo perderlo: se il sale perde il sapore... Perché farci mettere gli occhi su questa ipotesi? Non tanto, a mio avviso, per indurci al timore, ma per vedere questa nullità in cui finisce la nostra vita. È una gran cosa questa nullità! Perché significa che al di fuori di Dio non rimane nulla nella vita del discepolo: A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Nel discepolo, se perde Dio, non rimane nulla che vale la considerazione degli uomini. Nella nostra vita ha da crescere il Cristo. Ciò che è grande in noi è il nostro legame con Lui, se perdiamo questo non siamo nulla: la povertà del discepolo!

Questa povertà è molto evangelica: beati i poveri in spirito..., è ciò che fa risplendere la luce di Dio: voi siete la luce... In realtà nel NT, part. in Gv, la luce è una sola: è il Cristo: veniva nel mondo la luce vera...; Io sono la luce...; io come luce sono venuto nel mondo.... non v'è altro uso. Gv non afferma mai direttamente voi siete la luce, anche se questo insegnamento è implicito per coloro che accolgono il Cristo, e viene poi esplicitato nella 1Gv: se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri (1Gv 1,7); Chi ama suo fratello, dimora nella luce (1Gv

2,10). Gv, dunque, ci aiuta a cogliere in che senso voi siete la luce: nella misura che siamo nel Cristo e non anteponiamo nulla a Lui (RB), né un moggio (Mt), né un vaso o un letto (Lc): né una nostra pretesa, né una mira, un vanto, ma spogliati di noi stessi, ci lasciamo portare sul candelabro, che è la croce. Lì, nella povertà di noi stessi, la luce dell'Amore risplende.

In Mc 4,21 la lampada è la Parola: ...forse che viene la lampada... Il verbo è messianico: la lampada "viene" ... Nonostante il tentativo di spegnerla o la tentazione di abdicare alla sua missione, la luce è venuta per illuminare, e deve illuminare. Deve essere messa: passivo teologico... Vi è dunque la potenza del venire, la debolezza nell'essere posta nelle nostre mani e nei nostri cuori che possono sottometterla, soffocarla... Gesù interpreta la crisi galilaica.

Mc si ferma al candelabro, Mt e Lc si sporgono a contemplare il destino effusivo di questa luce: Per Lc la luce è per coloro che entrano: perché chi entra veda la luce (Lc 8,16). Tutto deve venire entro lo spazio di questa luce: e venga in piena luce (Lc 8,17). Come le genti nelle parole di Simeone: luce per la rivelazione delle genti... (Lc 2,32), così in tutta l'opera lucana. Per Mt questa luce è destinata a quelli che sono già nella casa: perché risplenda a coloro che sono nella casa (Mt 5,15).

In Mt: Voi siete la luce... Così risplenda la vostra luce.... Queste le due sentenze con le quali Mt inquadra il detto della lucerna. Non si tratta più allora di una luce che viene e che non può non venire né essere soffocata, ma di una luce che è venuta, è stata accesa e per questo deve risplendere, e il luogo di questo splendore non è tanto l'annuncio come in Mc, ma le belle opere, diremmo la vita dei discepoli: voi siete la luce. Una vita splendente delle beatitudini che Gesù ha appena proclamato.

Il nostro destino non è fare qualche gesto di amore, ma trasformarci in Amore.